

Ha trovato casa

Invitato per l'inaugurazione della nuova chiesa parrocchiale, mi è data l'occasione di ritornare a Goma (28 aprile – 3 maggio), nella parrocchia dove ho vissuto nel 2003 e, in parte, nel 2004. Ecco il racconto.

"Saliamo alla montagna del Signore" (Is 2,3 e Mi 4,2).

Da questo invito biblico p. Pietro Mazzocchin a saputo costruire la nuova chiesa di Ndosho, per la parrocchia di San Francesco Saverio a Goma. Due semicerchi contengono un'aera di 1300 metri quadrati (30 per 40 m), per più di 2000 posti a sedere. Il primo, a destra, si apre verso l'esterno e forma l'entrata solenne con gli archi di stile gotico. L'altro, a sinistra, dà spazio, nella parte posteriore, alla sacrestia e alla cappella dell'Eucaristia.

Il muro che circonda tutto l'edificio è metà in pietra lavica e metà in mattoni...in movimento. La parte in pietra decolla da un'altezza di un metro e s'innalza alla fine della circonferenza per toccare quasi la copertura. Il tetto e le finestre si muovono in sintonia in quel movimento di salita... verso la montagna del Signore.

P. Pietro è il parroco ed è l'ideatore, l'architetto, il costruttore, il capomastro...

Settantenne, è alto, robusto, con una lunga storia di vita missionaria. Ha il volto circondato dai capelli e dalla barba bianca, e comunica serenità ed accoglienza.

Ha il gusto delle cose belle. Ama i dettagli. Con le sue due grandi mani accarezza e plasma il legno o altro materiale per dare forma e bellezza.

Richiama alla mente il monaco delle icone russe, che, prima di dipingere, passa la notte in preghiera.

Primo maggio 2008

➤ *Nel segno della tenda.*

Il 4 giugno 2003, siamo entrati per la prima volta nella tenda, che è stata per questi anni il simbolo della comunità.

Cinque anni fa, era nuova, splendente, a fasce bianche e gialle, in un campo fiorito di color viola. Lo spazio appariva sufficiente. Tutti ne eravamo orgogliosi.

Sulle tracce del popolo d'Israele nel deserto, era il simbolo di un viaggio, di un'avventura, di un esodo. Eravamo in cammino per visitare quartieri, piccole comunità nascenti, per dare vita a una nuova comunità parrocchiale... Tenda dell'inizio, della promessa, dell'attesa!

➤ *Nel segno del Tempio.*

Oggi, primo maggio del 2008, invece entriamo nella casa di Dio e del suo popolo. La nuova chiesa è splendida, immensa, splendente della bellezza che educa e commuove.

La chiesa è consacrata dal vescovo di Goma, Mons. Faustino Ngabu, con la partecipazione di una ventina di preti.

In processione passiamo accanto alla vecchia tenda che rimane sola, in silenzio, sbiadita e malconcia. Un cimelio. Come Pinocchio che, diventato ragazzo modello, guardava con pietà lo sfortunato burattino di legno che era.

L'acqua benedetta in abbondanza sui muri e sui fedeli, l'olio profumato sull'altare e sulle croci delle colonne di sostegno, il fuoco sull'altare del roveto ardente del Sinai, introducono alla santità del luogo.

➤ *Nel segno della comunità*

Per lungo tempo mi rimarrà viva nella memoria e nel cuore l'immagine dell'ampia chiesa debordante ed esultante.

Alla fine della lunga celebrazione l'assemblea esplode in canti, suoni, danze, grida...

Tutti esprimono sentimenti di gioia profonda, di riconoscenza, di speranza.

“La comunità ha trovato casa. – *Dico in un breve intervento* -

Una casa ampia, confortevole, incantevole.

E' fatta per viverci, dove ci si sente amati, rispettati, riconciliati, per essere famiglia accogliente, per testimoniare fraternità al di sopra delle tribù.

A pochi chilometri da qui ci sono ancora tre campi di profughi (a Mugunga).

Tanta gente, costretta dall'odio, ha perso la casa, ha lasciato tutto...

La casa è luogo di riposo, di relazione, di nutrimento, ed è risveglio, partenza, solidarietà, impegno per la giustizia e la pace.

Davanti a voi avete i ritratti di due persone, Francesco Saverio e Guido Conforti, che hanno dato la loro vita per l'utopia evangelica: *Fare del mondo una sola famiglia*”.

Vecchie conoscenze e... amicizie

- Il Signor *Mihigo* e il figlio Guglielmo si presentano alla vigilia della festa con un dono: una cassa di birra e un'altra di bibite varie.

Mihigo è il “bwana” che ci ha venduto il terreno per la parrocchia (210 m per 120), il 7 marzo 2003. Siamo rimasti, diciamo così, amici. Egli è orgoglioso per tutto quello che è stato realizzato in questi cinque anni nel suo vecchio podere. Del resto con il nostro arrivo, il terreno adiacente ha triplicato di prezzo.

Nel giorno della festa, il sig. Mihigo e la sua signora occupano a tavola i primi posti accanto al Vescovo.

- *Oscar* è il “borgomastro” della zona della città.

Educatamente accolgo e saluto lui e la signora. Mi allontanano quasi subito da loro, per una naturale “timidezza - prevenzione” di fronte alle autorità. Durante il pranzo il “sindaco” parla di me al vescovo, e racconta che io ho benedetto il suo matrimonio e che quel rito nuziale era il primo in assoluto nella nuova parrocchia e nella tenda ...

La confusione m'invade. Come posso aver dimenticato un evento simile? Mi riprendo quasi subito, e... racconto alcuni particolari della celebrazione. Avvicino poi la mia sedia alla sua. *Lui*, mi parla della sua famiglia (cinque figli, non tutti dopo il matrimonio religioso) e dei problemi nel suo incarico civile (sei persone uccise in poco tempo). *Io*, lo informo dei miei movimenti, delle attività e di un nuovo prossimo incarico... La conversazione si apre ad una reciproca stima e simpatia. Ci lasciamo scambiandoci il numero di telefono.

- Fuori dalla recinzione della missione c'è un gruppo che mi cerca e aspetta.

Sono gli *amici pigmei* (i Batwa) di Mugunga. Mi fanno festa. Cantano, danzano e suonano il loro strumento tradizionale. Sono guidati da Musa, il responsabile. Dopo uno scambio di informazioni, faccio loro un rimprovero *paterno*: “A Natale ho visto che avete lasciato le vostre casette, che vi abbiamo costruito, per unirvi ai rifugiati nei loro campi profughi e così godere l'assistenza gli organismi umanitari. Avete abbandonato, così, e la scuola e le vostre piccole attività!”.

Lentius, suavius, profundius... Lentamente, soavemente, profondamente! La strada da percorrere.

Con amicizia, *Giuseppe D.*

Bukavu, 8 maggio

NB. Ho parlato di Piero che pensa e realizza, ma non dimentico gli altri della comunità, pp. Antonio Belardelli, Giuseppe Galli e Antonino Manzotti, e le suore “Piccole Figlie” di Parma “che accompagnano, lavorano, incontrano, pregano...”. Come pure ho ricordato nel mio intervento: pp. Sisto e Humberto, i laici Giovanna e Paolo. La festa siamo noi, presenti e assenti! Grazie!

Internet: g_dovigo@yahoo.fr

Foto: Viaggio a Goma ed inaugurazione nuova chiesa- www.campiglia.it

